I CONTI PUBBLICI

Lafontaine: Maastricht è una priorità

«La Germania deve fare ogni sforzo possibile per rispettare i criteri fissati dal trattato di Maastricht». Lo ha affermato il presidente del Partito socialdemocratico tedesco, Oskar Lafontaine, cambiando nettamente rotta rispetto alla politica che l'anno scorso aveva visto l'Spd sostenere una campagna pubblica contro il piano del Governo di centro-destra per guidare il marco all'interno dell'Uem. «Con una moneta unica europea e il potere economico combinato dei Paesi che ci stanno dietro - ha aggiunto Lafontaine - i mercati finanziari internazionali otterranno un nuovo importante fattore di stabilità». Il discorso di Lafontaine segue di poche ore la bocciatura decisa dall'Spd del piano di austerità di bilancio studiato dal Governo di Helmut Kohl. Nei progetti dell'esecutivo federale, le spese dello Stato dovrebbero essere tagliate di 50 miliardi di marchi.

Monopoli di Stato addio Arriva la società per azioni

Stop del Tesoro a 40mila doppie pensioni

I Monopoli di Stato per i sali e tabacchi fra un anno saranno una Spa controllata dal Tesoro. E da subito si trasformano in Ente pubblico economico, deciso per decreto ieri dal Consiglio dei ministri. La cosa non è piaciuta ai sindacati: domani, sciopero. Oggi vertice a quattro, a Palazzo Chigi con Prodi e Veltroni, sulla Finanziaria di 32.400 miliardi. Scoperte 40.000 pensioni di guerra con trattamenti indebiti: da novembre il Tesoro non li pagherà.

Carlo Azeglio Ciampi, Vincenzo Visco e Helmut Kohl. Sotto Fausto Bertinotti

RAUL WITTENBERG

ROMA. Sarà oggi pomeriggio il primo, vero momento della verità per la Finanziaria 1997. Carlo Azeglio Ciampi si recherà a Palazzo Chigi dove lo aspetteranno il presidente del Consiglio Romano Prodi, il vicepresidente Walter Veltroni e il ministro delle Finanze Vincenzo Visco. In questa occasione il ministro del Tesoro e Visco prospetteranno le prime misure di tagli alla spesa e per procurare nuove entrate all'Erario che alla fine dovranno realizzare una manovra di 32.400 miliardi.

Manovra da 32.500 miliardi

L'entità della manovra è stata confermata dallo stesso Ciampi ieri, come pure la ripartizione dei 21.000 miliardi sul lato della spesa e 11.400 su quello delle entrate, nella «breve comunicazione» al Consiglio dei ministri riunitosi per la prima volta dopo le vacanze estive soprattutto per sciogliere il nodo dell'emittenza televisiva. Per questo, ma anche per trasformare per decreto il Monopolio dei tabacchi in Ente pubblico economico, il che ha provocato la protesta dei sindacati.

Come sarà la Finaziaria? Un «mosaico», ha detto Ciampi, basato su molte misure. Tra le quali una clamorosa più per la sua singolarità che per il peso che avrà nella Finanziaria (un risparmio di 58 miliardi sulla spesa pensionistica). Si tratta dei primi risultati dello «screening» sulle pensioni pubbliche e private compiuto nel «casellario» tenuto dal'Inps, per scoprire eventuali prestazioni indebite. Ebbene, in una platea di 450.000 doppie pensioni su 580.000, s'è scoperto che 40.000 titolari di pensioni di guerra percepiscono dal Tesoro trattamenti che in base al reddito non potrebbero percepire. Con la pensione di settembre i 39.936 incappati nella rete riceveranno un avviso a presentarsi con il 740 nell'ufficio di competenza; e il Tesoro ha deciso che dal rateo di novembre sarà sospeso il pagamento del non dovuto: per lo più la continenza, la tredicesima e l'integrazione per il coniuge.

Comunque il «cuore» della Finanziaria è in un insieme di tagli strutturali su spese correnti per 10-12 mila miliardi di lire. Compresi i 2.000-2.500 miliardi del «pacchetto» di 50 micro-interventi che sta preparando il sottosegretario Laura Pennacchi.

Nessuno sa se vale 80 miliardi l'idea di dare in appalto la riscossione di 30.000 miliardi di crediti difficilmente esigibili dall'Inps verso imprese in crisi. Una sorta di «factoring» che garantisce la riscossione, che però non convince il presidente dell'Inps Gianni Billia. Per lui il problema sta nelle sanzioni esagerate, dal 22 al 200% l'anno. E nella manovra vi saranno solo risparmi ed entrate certe. Tra cui il lancio dell'Ipar ma non interventi su Iva e Irpef. Il ministro Visco ha invece smentito ipotesi di condono per i falsi in bilancio delle imprese: «Non ne so nulla - ha detto - mi sembrano proposte balzane», non c'è alcuna «possibilità di percorrere questa strada».

La strada è invece già segnata per il Monopolio sale e Tabacchi, che diventa Ente pubblico economico, con «ampie garanzie per il personale», ha detto Visco. Sarà diretto da un commissario straordinario, che verrà nominato dopo la pubblicazione del decreto. A lui spetterà realizzare la ristrutturazione dell'azienda e la trasformazione in Spa (che sarà controllata dal Tesoro).

I nuovi Monopoli

Ma i sindacati l'hanno saputo solo ieri mattina del decreto, proprio mentre veniva approvato. Per questo Cgil Cisl Uil hanno proclamato uno sciopero di tre ore del personale per domani, venerdì. Il sottosegretario Vigevani, ex sindacalista Cgil, s'è detto sopreso di una reazione così dura perché il decreto contiene per intero le richieste del sindacato.

A Palazzo Chigi nessun ministro è intervenuto sulla «comunicazione« di Ciampi riguardo alla Finanziaria. E quindi Franco Bassanini della Funzione pubblica non ha parlato del suo progetto di incentivare il part time per evitare il blocco totale del turn over nella pubblica amministrazione. Anche perché si tratta per ora di una «ipotesi tecnica» da definire nel dettaglio, da confrontare con i sindacati ecc. E poi Bassanini precisa che non è assolutamente una sanatoria del lavoro nero svolto illegalmente dai pubblici dipendenti. Chi lo fa si espone ad una sanzione, che per ora si limita ad imporre la scelta tra l'impiego pubblico e l'attività con esso incompatibile entro 15 giorni. Il ministro vuole incrudire la sanzione fino al licenziamento in tronco senza condoni sull'illegalità scoperta. Ma per il futuro vuole offrire al pubblico dipendente la possibilità di fare un secondo lavoro, a patto però di accettare il part time. I risparmi così ottenuti per metà potrebbero contribuire al risanamento dei conti pubblici, e per l'altra metà utilizzare per pagare di più i dipendenti a tempo pieno e per fare nuove assunzioni.

Il ministro risponde così alle reazioni negative suscitate dalla sua proposta. Il presidente della Confartigianato, Ivano Spalanzani, sostiene che legalizzare il doppio lavoro toglie opportunità ai disoccupati, mentre per l'associazione degli artigiani di Mestre si tratta di un «condono» per gli statali doppio-lavoristi. Norberto Cau della Fp Cgil invece condivide la proposta Bassanini (come pure la Cisnal) sostenendo che applicare l'incompatibilità ai medici farebbe recuperare circa 1.400 miliardi.

Da Forza Italia il senatore Grillo dice no alla Finanziaria che sta preparando Ciampi, e ne annuncia una alternativa con, tra l'altro, una stretta sulle pensioni.

Sale il deficit tedesco

Kohl: niente annacquamenti politici sull'Euro

ROMA. L'Europa dovrà «certamente» andare avanti sulla strada della moneta unica, e le condizioni per la sua attuazione non dovranno essere «annacquate» da considerazioni di carattere politiche. È quanto ha dichiarato il Cancelliere tedesco Helmut Kohl intervenendo ad un convegno organizzato dalla Bundesbank.

«Niente pigri compromessi»

Non dovranno esservi «pigri compromessi» sulla strada che condurrà all'Euro, ha sottolineato Kohl: l'unione monetaria dovrà essere finalizzata «alla qualità e alla stabilità della casa europea», e il governo tedesco considera questa una sua responsabilità, non solo nei confronti dei cittadini tedeschi. Senza entrare nello specifico, Kohl ha aggiunto però che l'unione monetaria non dovrà «marginalizzare altri paesi».

Intervenendo allo stesso convegno, il presidente della Bundesbank Hans Tietmeyer si è detto «pienamente convinto» degli obiettivi dell'integrazione europea, ma ha sottolineato che «i fondamentali devono essere quelli giusti» per giungere ad un'unione monetaria duratura e credibile, «non solo per i mercati ma anche per la gente».

Tietmeyer ha detto inoltre di sperare che il «patto di stabilitè» per il dopo-1999 proposto dal ministro delle Finanze tedesco Theo Waigel sarà la base dell'unione monetaria.

La proposta è finalizzata a mantenere i paesi membri in linea con i criteri del Trattato di Maastricht anche dopo il lancio della moneta unica. Tietmeyer ha ammonito inoltre che sindacati e imprenditori dovranno essere «flessibili» nell'ambito degli accordi salariali, e che l'unione monetaria non è «un processo puramente tecnico», ma piuttosto «un'unione profondamente politica». E proprio per questo, i paesi europei dovranno essere pronti a «rinunciare ad un certo grado di sovranità». L'unione monetaria sarà «indissolubile», e la stabilità dell'Euro sarà importante per «il futuro, il benessere e la giustizia sociale dell'Europa».

E il deficit tedesco continua a salire

Intanto nel '96 il deficit di bilancio tedesco supererà di gran lunga i circa 60 miliardi di marchi (60.000 miliardi di lire) stimati dal ministero delle Finanze. Lo hanno affermato un esperto dell'opposizione socialdemocratica e l'istituto di ricerche economiche Diw. Secondo l'esperto dell'Spd Karl Diller il buco di bilancio sarà di 20 miliardi superiore a quanto stimato mentre secondo quanto afferma il Diw nel suo ultimo rapporto mensile, il disavanzo giungerà a 76 miliardi.

«La maggioranza vive o muore sulla finanziaria». Vertice da Ciampi sulla Stet

Bertinotti, ultimatum sulla manovra

ROMA. La maggioranza che sostiene il governo Prodi «vive o muore sulla finanziaria». Fausto Bertinotti non drammatizza la questione del decreto sull'emittenza, anche se «la sensazione sgradevole di commistione politica-affari resta». Bertinotti aggiunge: «Una forza che intende accreditarsi come liberista, qual'è Polo, non potrà non votare in favore della privatizzazione della Stet, il vero banco di prova quindi sarà la finanziaria. La fiducia vera non è quella che il governo ha avuto al suo insediamento, ma quella che avrà sulla finanziaria».

Con la scadenza del decreto tv il 31 gennaio c'è una indubbia pressione sul Polo, continua il segretario di Rifondazione comunista, «ma proprio per il rilievo politico della finanziaria, questo non significa che si possa andare verso una maggioranza a geometria variabile».

Nei prossimi mesi un altro passaggio decisivo è costituito dai contratti. Per il segretario di Rifondazione comunista «il governo dovrà intervenire e, nell'ambito della concertazione, chi fa la voce grossa è avvantaggiato dall'intervento dell'escutivo. Così, di fronte all'intransigenza della Finmeccanica la situazione potrebbe cambiare completamente se i metalmeccanici facessero uno sciopero generale. Io, per paradosso ultimo liberista - conclude il segretario del Prc - vorrei che i sindacati facessero il loro mestiere».

Nel pomeriggio Bertinotti ha incontrato il presidente del Consiglio, Romano Prodi, a palazzo Chigi.

Intanto restano aperti i giochi per la Stet e nella partita scendono direttamente in campo l'azionista e il principale oppositore della privatizzazione: il primo tempo del match è durato ieri oltre due ore e ha visto intorno ai più importanti tavoli del Tesoro il ministro Carlo Azeglio Ciampi, il direttore generale Mario Draghi, il responsabile economico di Rifondazione comunista, Nerio Nesi. «Le posizioni sono ancora distanti, non ci sono stati progressi», ha dichiarato Nesi al termine dell'incontro, «anche se il parlare, sia pure partendo da punti di vista molto diversi, è certamente importante».

«Siamo ancora in una fase interlocutoria», ha spiegato Nerio Nesi. «Ho illustrato prima a Draghi e poi al ministro Ciampi la nostra posizione, sul piano tecnico e strutturale». Il presidente della commissione Attività produttive ha ascoltato da Mario Draghi i particolari del progetto sul quale si è aperta la discussione. «Abbiamo parlato della questione della golden share», ha sottolineato Nesi, «ma non solo di quella». Del resto, ha detto «possibili terreni di incontro e di scontro devono essere visti globalmente, non solo focalizzando un singolo problema. Le questioni sono varie e sono ampie e devono essere esaminate nel loro insieme».

l'Unità FilmTV

Fragole e sangue, L'ultimo metrò, Tom Jones, I ragazzi della 56ª strada, Paper moon. Questi sono solo alcuni dei film che non si trovano più in videocassetta, o che la TV non programma da molto tempo. Quali film vorreste rivedere e collezionare?

INTROVABILI

Compilate il coupon segnalando i titoli (massimo cinque) che non trovate e che vorreste avere e speditelo a: L'Arca Editrice - via dei Due Macelli 23/13 - 00187 - Roma - Tel.06/69996490-491. Fax 06/6781792. Oppure a FilmTV - Corso Venezia 8 - 20121 Milano. Fax 02/76012993-4-5. l'Unità, ogni domenica, pubblicherà la classifica dei film più votati e su FilmTV troverete, oltre al coupon per votare, ulteriori informazioni sull'iniziativa.

1 _____

2 _____

3 _____

4 _____

5 _____

Nome e Cognome _____

Indirizzo _____